



Cosa cercano nella vita consacrata?

QUANDO SI DICE “I GIOVANI RELIGIOSI”

Da queste due risposte a un'intervista ci si rende conto, in mezzo a tante incertezze, di cui tanto si parla che ci sono giovani religiosi/e che hanno compreso bene il significato della loro vocazione e dei valori che hanno inteso abbracciare e che ora vogliono vivere.

Capita spesso di leggere giudizi, pieni di interrogativi, sui giovani che entrano oggi nella vita religiosa. S. Benedetto, nella sua Regola, esortava i monaci a verificare “se veramente cercavano il Signore”. È un suggerimento che vale anche oggi e questa è anche la preoccupazione di ogni formatore. Nonostante tutti gli interrogativi e le perplessità che si possono avere, fra questi giovani che bussano alla porta delle nostre comunità ce ne sono tanti che realmente vengono per cercare il Signore e vivere una vera vita di consacrazione. Ed è su questi che bisogna fare affidamento, più che sul numero.

La rivista tedesca dei consacrati/e *Ordens Korrespondenz* (2,2014) pubblica cinque interessanti interviste a giovani religiosi già professi che descrivono quali sono le convinzioni e i valori che intendono vivere e più ancora il significato che deve avere oggi, a loro parere, la vita consacrata.

Fra queste ne scegliamo due tra le più significative: la prima è di sr. M. Nikola Kraus, O.Cist. dell'abbazia di Seligenthal, Landshut; la seconda di sr. M. Tanja Lohr OSF, francescana, del convento di Siessen, Bad Salgau, lasciando a loro stesse la parola.

Un sì totale e radicale a Dio

Sr M. Nikola Kraus dal 2003 vive nell'abbazia cistercense di Seligenthal. Così risponde: «Dopo la professione temporanea mi sono dedicata per quattro anni allo studio e perciò rimanevo molto fuori dal monastero. Durante questo tempo dovetti ritagliarmi una vita spirituale personale e renderla possibile senza il sostegno della comunità. I tempi di silenzio e di preghiera personale rimanevano sempre importanti ma non erano automaticamente incorporati nel mio ritmo di vita quotidiano. Ciò voleva dire per me trovare di

nuovo come poter vivere il mio rapporto con il Signore in questa situazione concreta di studio. Per me la vita religiosa è inconcepibile senza questo rapporto fiducioso e personale con Dio. Vita religiosa vuol dire vivere in Cristo, con Cristo e per Cristo e sapere di sentirmi chiamata da lui a una vita in pienezza. Questo rapporto continuamente da cercare e da vivere nel silenzio, nella preghiera, nello scambio vicendevole e anche nell'attività nel mondo rappresenta per me l'atteggiamento “costitutivo” fondamentale della “contemplazione».

Come cistercense, la stabilità costituisce per lei la principale condizione fondamentale della vita religiosa. «La stabilità, osserva, è un atteggiamento fondamentale interiore dell'essere presente e del rimanere. Ciò significa che io sono realmente nella mia comunità, indipendentemente da situazioni, conflitti o problemi. Essere presente, essere stabile vuol dire allora che gli altri possono contare su di me, essere sicuri che non me ne vado, che mi impegno attivamente, che penso insieme con loro e rimango. Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di persone costanti, che rimangono, su cui possiamo contare. Un altro atteggiamento fondamentale che rende possibile la vita in una comunità – come in ogni comunità e gruppo di persone – è quello dell'amore vicendevole. Essere uniti nell'amore vuol dire per me sapere che ognuno a modo suo è prezioso, unico e insostituibile, come parte di un tutto. Amore vuol dire non svilire, non rifiutare o condannare l'altro ma imparare a comprenderlo e ad avere considerazione di lui così com'è. Vivere in un atteggiamento di amore non vuol dire approvare tutto ciò che gli altri fanno o che non ci debbano essere dei contrasti – sarebbe una cieca ingenuità. Atteggiamento di amore significa anche avere dei contrasti e risolverli ma senza umiliare, deprezzare l'altro o condannarlo, sapendo di essere sempre uniti a lui in Dio e in Cristo, e quindi nell'amore.

Le comunità religiose devono essere, a mio parere, dei luoghi dove si sperimenta che lì vivono delle persone che, per la loro unione con Dio,

accettano se stesse e gli altri e li accettano realmente. La fiducia di essere amati e accolti incondizionatamente da Dio, a prescindere da ogni prestazione, è un pilastro importante, un sostegno vitale, oggi spesso andato perduto. Io lavoro come insegnante e pertanto mi trovo nella felice condizione di dover trasmettere un sapere e delle competenze ai giovani. In questo, ho l'impressione che riconoscere la propria personalità come dono costituisca una delle doti più importanti che possiamo trasmettere».

Sr. M. Nikola afferma che l'accoglienza incondizionata dell'altro nella sua unicità può diventare un segno per il mondo: «Io penso che un grande bene culturale che noi oggi "portiamo", o meglio che viviamo nel mondo, sia soprattutto la gioia profonda e il piacere di vivere, fondati su Dio. La gioia di vivere intesa come vita in pienezza, basata nell'intima consapevolezza che io, così come sono, costituisco un essere infinitamente prezioso.

Quando condividiamo ciò di cui è



pieno il nostro cuore e ciò che ispira la vera vita, è questo che diventa significativo perché portiamo Dio agli uomini e portiamo loro una vita piena di Dio. Noi dobbiamo vivere del suo amore e ciò può esprimersi in diverse maniere: può significare andare là dove è la gente che ha bisogno di noi. Può significare accogliere realmente le persone così come sono, povere o ricche, malate o

sane, famose o sconosciute. Può significare ancora rendere partecipi gli altri della nostra vita o essere noi partecipi della loro. Può significare anche prendere parte alla vita che ci sta intorno, quella politica, della parrocchia, della città o semplicemente quella del nostro vicino.

Sì, la nostra vita è radicale, è un sì totale a Dio, alla sua creazione e al suo amore: perciò abbiamo ideali alti, o meglio, per questo abbiamo le più alte attese e speranze e vogliamo vivere questo amore al 100%. Ma veniamo continuamente meno. Questo va bene se siamo consapevoli di poter sempre sbagliare e, in secondo luogo, se guardiamo ai nostri fallimenti e impariamo da essi. Per essere credibili dobbiamo mostrarci così come siamo e correre il rischio della vulnerabilità. Non si tratta di costituire uno "status" o di difendere l'immagine di uno "status" ma di vivere in maniera autentica la nostra vita e di condividere con gli altri il nostro rapporto con Dio, la forza, sicurezza e speranza che ne derivano.

Non si tratta di costituire uno "status" o di difendere l'immagine di uno "status" ma di vivere in maniera autentica la nostra vita e di condividere con gli altri il nostro rapporto con Dio, la forza, sicurezza e speranza che ne derivano.

Sinodo famiglia: ammirare e incoraggiare

Il 26 giugno scorso è uscito l'*Instrumentum laboris* del sinodo su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* (Roma, 5-19 ottobre 2014). Al primo atto, la convocazione del sinodo (8 ottobre 2013), è seguita la distribuzione del documento preparatorio e le sue 39 domande (5 novembre 2013), il concistoro del 20 febbraio scorso, con l'introduzione del card. W. Kasper e ora l'*Instrumentum laboris*. Il testo tocca tangenzialmente la vita consacrata solo in due punti, ai nn. 57 e 150. Nel primo si accenna alla «complementarietà vocazionale tra matrimonio e vita consacrata» (cf. *Testimoni* 4/2014 p. 1). Nel secondo si dà mandato alle organizzazioni ecclesiali e in particolare agli istituti religiosi femminili di prendersi cura delle famiglie e dei figli in difficoltà, con una attenzione specifica alle donne esposte allo sfruttamento sessuale.

La scarsità delle citazioni dirette non nasconde la complementarietà e l'interesse dei consacrati e consacrate alla vita familiare (cf. *Testimoni* 11/2013 p. 28). L'*Instrumentum* (159 numeri) è diviso in tre parti: comunicare il Vangelo della famiglia oggi; la pastorale della famiglia di fronte alle nuove sfide; l'apertura alla vita e la responsabilità educativa. Ossia, il Vangelo della famiglia da proporre, la pastorale familiare da approfondire, la relazione generativa ed educativa dei genitori da

sostenere. L'attenzione dei *media* si è concentrata sulle condizioni di difficoltà delle famiglie e in particolare sui divorziati risposati, nella ricerca di elementi difformi rispetto alla tradizione pastorale. In realtà il cuore del testo e dell'intento sinodale è altrove, cioè nella riaffermazione della bellezza della famiglia in un contesto sociale e culturale che ne sta smarrendo la profondità antropologica. «La famiglia è riconosciuta nel popolo di Dio come un bene inestimabile, l'ambiente naturale di crescita della vita, una scuola di umanità, di amore e di speranza per la società. Essa continua ad essere uno spazio privilegiato in cui Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo» (31). Essa risulta «fondamentale per la maturazione di quei processi affettivi e cognitivi che sono decisivi per la strutturazione della persona» (43). In una parola: è «la prima società umana» (32).

Davanti alle sfide, ai fallimenti, alle ferite e inadeguatezze che si registrano nella pratica familiare oggi, la Chiesa si impegna a sostenere genitori e figli con un atteggiamento di compassione, pazienza e misericordia che è richiamato in decine di passaggi. L'imperativo è: accompagnare, non giudicare.

(L. Pr.)

▶ **7-14 ott: p. Elia Citterio** “La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù (Gv 1,17)”

SEDE: Centro di Spiritualità “Barbara Micarelli” Via Patrono d’Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.8043976 - Fax 075.8040750; e-mail: csbm@missionarieregsubambino.191.it

▶ **3-7 nov: mons. Luciano Pacomio** “Abramo, la fede che spera e che ama. Lectio divina con Gen 12-25”

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

▶ **4-11 nov: p. Daniele Gianre ofm** “Non conformatevi alla mentalità di questo secolo (Rm 12,2)”

SEDE: Centro di Spiritualità “Barbara Micarelli” Via Patrono d’Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.8043976 - Fax 075.8040750; e-mail: csbm@missionarieregsubambino.191.it

▶ **10-14 nov: card. Severino Poletto** “Con i discepoli alla sequela di Cristo. La nostra vita con Gesù”

SEDE: Casa Esercizi Spirituali “Domus Laetitiae” Viale Giovanni XXIII, 2 06081 Assisi - PG; Tel. 075.812792 Fax 075.815184; www.domuslaetitiaeassisi.it - e-mail: info@domuslaetitiaeassisi.it

▶ **10-15 nov: p. Pino Stancari sj** “Lectio divina e preghiera personale sul Libro dei Numeri”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di San Luca, 24 40135 Bologna Tel. 051. 614 2341 Fax 051.614 2771; e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it - www.villasangiuseppe.org

▶ **16-21 nov: p. Cesare Bosatra sj** “Preparate la via del Signore (Lc 3,4). Testimoni dell’Agnello”

SEDE: Eremo SS. Pietro e Paolo - 25040 Bienno (BS); Tel 036.440081 Fax 036.4406616; www.ereomodibienno.it

▶ **16-22 nov: p. Nicola Zevin ofm conv** “Ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Il ministero come obbedienza alla Parola”

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio2 - 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

Essere cristiani vuol dire essere sempre anche accanto alle persone. Ciò vale anche per i religiosi e le comunità religiose: anche per quanto ci riguarda non si tratta di essere fine a se stessi, ma di vivere l’amore di Dio in questo mondo. Ciò vale per ogni forma di vita religiosa, per gli istituti di vita attiva come per quelli contemplativi: soltanto le vie concrete sono diverse e anche questo è bene e importante».

Il rapporto con Dio cardine della VC

Anche per sr. M. Tanja Lohr OSF, francescana, del convento di Siessen, Bad Salgau, il rapporto vivo con Dio costituisce il cardine della sua vita religiosa. Esso è un segno per gli uomini: «Noi dobbiamo lasciar trasparire questo amore, e malgrado tutti i nostri sbagli vivere autenticamente la sequela di Cristo, affinché la gente possa avere un’idea di Dio quando ci vede. A mio parere fanno parte di ciò gli atteggiamenti di apertura, di dialogo, la costante prontezza alla conversione personale, il lasciarsi formare fino alla morte, il voler sempre imparare, e l’ottimismo, perché il Vangelo parla di promesse, non di minacce di sventure; in sostanza si tratta di un atteggiamento evangelico e altruistico. Io ho deciso di vivere questi atteggiamenti in una comunità religiosa perché a questo mi sono sentita chiamata da Dio e avevo l’impressione che una vita basata sui voti e vissuta in base ai voti di povertà, obbedienza e castità per il regno di Dio mi avrebbe condotta alla pienezza di vita personale e alla libertà di servire il prossimo.

Credo che oggi il compito principale delle comunità religiose e dei monasteri consista nel trasmettere la “cultura del Vangelo”. Voglio dire con questo che noi dobbiamo condurre la gente da Gesù, a farlo loro conoscere e a comprendere che egli è importante per la loro vita.

Oggi, per trasmettere questa cultura evangelica, conta meno l’ “istituzione” quanto i singoli religiosi che devono esserne portatori, raccontando con la parola ciò che essi stessi sanno e hanno compreso del Vangelo, ma più ancora con la loro presenza e

il loro vissuto, quale esempio di cultura del Vangelo. Se le persone conoscono la loro dignità e l’amore di Dio, allora possono esprimersi in diverse direzioni, nella professione e nella loro forma di vita. Oggi ci sono così tanti specialisti così che noi religiosi non abbiamo più bisogno di nessuna specializzazione se non di quella del Vangelo».

Lo stato religioso per sr. Tanja è uno “stato di imperfezione”. Infatti, afferma, vita religiosa non significa una vita di perfezione o di devozione senza peccati, ma un atteggiamento di ricerca di Dio, di costante conversione e di cambiamento, di accettazione della peccaminosità e una fede nelle sempre nuove possibilità che Dio offre nel suo amore incondizionato. «Noi siamo figlie e figli amati di Dio, siamo peccatrici e peccatori amati. Nella consapevolezza e nella gioia che le cose stanno così, si tratta di “amare in ricambio” Dio, se così si può dire, di tenere vivo il desiderio di Lui se qualcosa dovesse turbarlo, e cominciare sempre di nuovo quando si è caduti. Quanto più a lungo vivo nella vita religiosa,

A CURA DI ROBERTO REGGI

Atti degli apostoli

Traduzione interlineare in italiano

Il volume propone il testo originale in lingua greca, la traduzione interlineare italiana, il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i passi paralleli. Un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà del greco e introdursi nel testo biblico.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»
pp. 112 - € 11,00

FDB www.dehoniane.it



tanto più mi accorgo di quanto sono imperfetta, ma anche che non si tratta di essere perfetti. Oggi la vita religiosa è per me un esercizio di accettazione di me stessa e di amore reciproco, per amor suo, un esercizio di serenità e di liberazione e di una nuova partenza con la fiducia e il coraggio di osare e rischiare. Penso che bisogna stare attenti a non apparire dei relitti, una specie esotica nel mondo contemporaneo.

È importante che la gente possa "toccarci", e veda che siamo con i piedi per terra e non delle persone che volano in alto, che pensano e fanno tutto. Se oggi la vita religiosa vuole avere una riuscita, bisogna condividere la vita con la gente, non pretendere di "insegnare loro". Dovremmo coinvolgerci in tutte le cose, ma non moralisticamente, come chi la sa lunga, ma con l'impegno a servire. Ciò di cui abbiamo bisogno è il "comandamento nuovo": Amatevi gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". (Gv 13,14-35).

Spesso noi in monastero riceviamo dalle persone che partecipano a corsi o a feste o da altri ospiti che hanno trascorso alcuni giorni con noi, delle valutazioni sulla riuscita del corso o della festa in cui ci dicono di essersi trovate bene e di essere rimaste colpite dal modo con cui le suore familiarizzavano fra loro e nei loro riguardi. Io credo che oggi non conti più tanto ciò che noi religiosi fac-

ciamo, ma ciò che siamo, come facciamo le cose e come incontriamo le persone.

Un cresimando ci domandò una volta cosa avviene in convento con tante persone quando ci sono dei contrasti. È rimasto sorpreso dalla risposta e cioè che noi non vogliamo affatto che fra tanta gente che vive insieme ci siano dei contrasti e divergenze di opinioni, ma il problema sta nel perdonarsi e nel riconciliarsi. Se viviamo la comunione e l'amicizia con Gesù e tra di noi, allora la società è in grado di accorgersi, a mio parere, che siamo significativi e credibili. Può vedere che vivere insieme, an-

che nonostante una grande diversità, è possibile e riceve una iniezione di speranza per la propria vita.

Un altro cresimando mi chiese una volta come si fa carriera in convento e se si cerca di superarsi l'un l'altro. Gli risposi di getto: vince chi ama di più. Noi cerchiamo di superarci nell'amare di più. Mi è venuto spontaneo. Poi riflettendo ho pensato che si tratta proprio di questo. Ciò ha stupito il ragazzo e lo ha stimolato a riflettere. È bene stupire le persone. Sappiamo di essere tutti manchevoli e di rimanere lontani dall'ideale cristiano, ma non dobbiamo mai stancarci di tendere alla santità. Altrimenti si può abbandonare l'impresa. La gente deve poter riconoscere che noi non siamo dei polverosi dinosauri, una sorta di fossili da museo, ma persone vive e felici impegnate per il mondo. Il nostro Papa afferma che il cristiano non deve mostrare un volto oscuro, ma gioioso. Per essere credibili, dobbiamo irradiare la gioia del Vangelo.

Un ebreo ebbe a dire una volta durante una rappresentazione: "Per voi cristiani è facile. Voi avete sempre davanti allo sguardo la risurrezione". Sarebbe bello. Ma è così che deve essere. Allora la vita ha successo e la gente può riconoscerlo e sentirsi motivata. Auguro a tutti noi, non solo ai religiosi ma a tutti i cristiani, di avere sempre davanti allo sguardo la risurrezione».

Antonio Dall'Osto

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

► **5-11 ott: p. Andrea Arvalli ofm conv "S. Francesco legge le beatitudini"**

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio2 - 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **7-14 ott: p. Elia Citterio "La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù (Gv 1,17)"**

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.8043976 - Fax 075.8040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► **11-18 ott: don Dino Capra "Alla scuola della Sapienza. Lectio divina con il Libro della Sapienza"**

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► **13 -22 ott: p. Enrico Simoncini sj "Questi e il Figlio mio, l'eletto: Ascoltate lo" (Lc 9,35) Esercizi spirituali ignaziani**

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di San Luca, 24 40135 Bologna Tel. 051.614 2341 Fax 051. 614 2771; e-mail: vsj.gesuiti.it; www.villasangiuseppe.org

► **3-7 nov: don Giuliano Zatti "Giorni, luoghi e volti. Le relazioni di Gesù"**

SEDE: "Villa Immacolata", Via Monte Rua, 4 - 35138 Torreglia (PD); Tel 049 5211340 Fax 049 9933828; www.villaimmacolata.net

► **4-11 nov: p. Daniele Gianre, ofm "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo (Rm 12,2)"**

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.8043976 - Fax 075.8040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► **5-12 nov: don Antonio Guidolin "Chi è mia madre? (Mc 3,33)"**

SEDE: Centro di Spiritualità "Casa Santa Dorotea", Via Sottocastello, 11 - 31011 Asolo (TV); Tel 0423.952001 Fax 0423.950151; e-mail: asolo.centrospiritalita@smsd.it - www.smsd.it/asolo